

Omelia del Superiore Generale
Don Valdir José De Castro
in occasione della Celebrazione di apertura del 9° Capitolo generale
delle Pie Discepoli del Divin Maestro

Roma – Sottocripta Basilica Regina Apostolorum
30 aprile 2017

Carissime sorelle e carissimi fratelli,

Abbiamo sentito nel Vangelo di san Luca il racconto dei due discepoli che, dopo avere lasciato la città di Gerusalemme, portavano nei loro cuori la sofferenza e il disorientamento a causa della morte di Gesù, il loro Maestro. Erano delusi; si sentivano sconfitti. Vivevano una vera crisi esistenziale e di fede perché pensavano di avere perduto per sempre un importante riferimento che dava significato alla loro vita.

Camminavano talmente sconsolati, verso il villaggio di Emmaus, da non riconoscere nell'uomo che li aveva avvicinati Gesù in persona. Dopo gli ultimi avvenimenti, la loro chiusura era diventata un modo di vedere riduttivo e senza speranza, e non permetteva di identificare Gesù. La tristezza si trasforma in gioia soltanto quando sentono "ardere il cuore", mentre Gesù spiega loro ciò che si riferiva a Lui in tutte le Scritture, e quando lo riconoscono nel gesto di spezzare il pane.

Come afferma l'Apostolo Pietro, nella seconda lettura, la vita è un vero e proprio pellegrinaggio, ma per ogni cristiano, un pellegrinare sostenuto dalla speranza nel Cristo Risorto che ha vinto la morte. Il discepolo è chiamato ad aprire il cuore al Signore per dar significato al suo camminare lungo le strade della vita, per essere invaso dalla gioia della sua presenza e così testimoniare. Infatti, «se qualcuno ha accolto l'amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri?» (EG 8).

Ogni Eucaristia è un rivivere l'esperienza dei discepoli di Emmaus. Attorno alla mensa della Parola e dell'Eucaristia si attinge la forza dalla presenza del Signore (*Regola di Vita*, art. 65). Ed è proprio con la celebrazione Eucaristica, luogo dell'incontro con il Risorto, che stiamo iniziando il vostro IX Capitolo Generale, carissime Pie Discepoli, importante evento congregazionale ed ecclesiale, segno di comunione e vero evento di grazia (*Regola di Vita*, art. 85).

Avete scelto come tema per il vostro Capitolo "vino nuovo in otri nuovi", un'espressione di Gesù presente nei tre Vangeli sinottici. Queste parole significano che Lui è portatore di una realtà che rompe tutti gli schemi antichi e permette, a chi accoglie il suo messaggio, un nuovo modo di entrare in relazione con Dio, con se stesso, con le persone. Certamente è questa la vostra attesa celebrando il 9° Capitolo, cioè quella di aprirsi a Gesù per lasciare che Lui, per mezzo della novità che porta, illumini la storia di ognuna di voi e della vostra Congregazione e così anche della Famiglia Paolina.

L'Eucaristia ci offre proprio questo "vino nuovo" che ci rinnova e genera il "senso" della vita, che porta alla "gioia", la stessa gioia che i discepoli hanno trovato lungo la strada di Emmaus: Gesù, il Vangelo vivo! Il Vangelo è il riferimento che ci dà coraggio per superare le difficoltà del cammino, che ci fa lasciare le "cose vecchie" e progettare la missione verso il futuro, protendendosi in avanti. Infatti, una delle tentazioni più preoccupanti che soffocano il fervore e l'audacia, come afferma Papa Francesco, è il senso di sconfitta che ci trasforma in pessimisti, scontenti e disincantati, persone dalla faccia scura (EG 85).

L'augurio è che voi, e noi tutti qui presenti, possiamo accogliere il Vangelo come "otri nuovi", persone con la mente e il cuore aperti, lasciando che questo vino ci trasformi e ci riempia di amore, di compassione, di misericordia, di tenerezza e di tutti i valori necessari per costruire comunità fraterne per la missione. «Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale» (EG 11).

La Parola e l'Eucaristia che diventano presenza del Risorto siano la forza del vostro cammino e la fonte ispiratrice per la vita, in modo speciale in questo Capitolo Generale che sta cominciando. È veramente un tempo opportuno per progettare la Congregazione verso il futuro e rinnovare la fedeltà alla vostra missione specifica che scaturisce dall'unica sorgente ed è diretta a un unico fine: l'amore a Gesù, vivente nell'Eucaristia, nel Sacerdozio e nella Liturgia (*Regola di Vita*, art. 133).

Alla luce del Vangelo, potete fare veramente un bel cammino in questi giorni di Capitolo, attente ai segni dei tempi, cercando di rispondere alle sfide di oggi, con voce profetica e nella fedeltà creativa al carisma del nostro Fondatore, il beato Giacomo Alberione, come ha saputo fare a suo tempo Madre Scolastica, la prima "discepola".

Siate pur certe che noi, Famiglia Paolina, vi saremo vicini, in comunione di spirito e pregheremo per voi. Maria Regina degli Apostoli e l'Apostolo Paolo intercedano presso Gesù Maestro perché questo Capitolo Generale produca molto frutto per la vostra vita, per la Chiesa, per la Famiglia Paolina e per tutti coloro che raggiungete con la vostra missione.